

174 Si imputavano di mala fede i Corettoni, ne lasciavasi argomento
per malignare il loro silenzio. Sopra tutto si caricava il Forcanini d'odio
quasi che fosse l'autore di questa dilazione, e se gli facevano a bella
indiscreta arrivare da più parti querelle di excitement. Ne potendo
più reggere in queste noiose immagini, deliberò improvvisamente ai 4
d'Aprile di chiamare il Franceschi, e di permettergli che avvisasse i Col-
legi della sua intenzione di giudicare le altre parti nelle tre riduzioni
che doveano seguire dopo il primo giorno di Pasqua. Il Franceschi in
quei giorni essendo passato a Padova per ricrearsi, credeva lontano
questo affare, e ritornato non poteva ben scoprire le intime cause di
questa improvvisa. Risoluzione. Però lo consigliò largamente al
riposo, e alla dilazione dopo tante fatiche, in luogo d'essere a ripigliarle
con salute abbattuta, se fosse inforto alcun oppositore siccome la fama
avea promulgato sino a principio. Ma essendo egli determinato, fu
partecipata l'intenzione sua agli altri, e il fero mostro desiderio di
conferenza, la quale seguì nella mattina del Mercoledì santo, in essa
furono esaminate le due parti delle materie civili, e delle Giurisdiz-
ionali. Non si trovò da mutare nella prima ne quanto alla massima già
secretata altre volte ne quanto ai Principi. Non nella seconda se non
per spiegare al più alcuna cosa nei modi. E perchè in questa consulta-
zione fu rifermato tra Corettoni l'impegno reciproco di opporre con
ogni vigore le parti proposte di comune sentimento, però è necessario
spiegare quali oggetti furono considerati, e con quali ragioni fu creduto
di farne la risoluzione.

Varj oggetti si erano intesi. Che queste due parti erano contraddittorie
alla prima del 16. Marzo perchè non lasciavano al C. di R. ed a suoi
Magistrati interni il continuare nella somma cura ed autorità, che fu da loro
accordata. Che quella delle cose civili dava troppo autorità agli Ar-
ragadon nelle due amministrazioni delle cause, e delle informazioni nelle materie
di Stato, perchè tutti dagli affetti e maneggi privati, avrebbero potuto
essendone non sempre utili al proprio suo. Che il vocabolo di Fiscali era
troppo equivoco perchè abbracciava tanto le cause del Patrimonio del
Principe, dov' egli era semplicemente d'un uso di Privato, quanto quelle
dove esercita il Diritto di Impero, e di Regalia. Che odorava di novità
perniciosa l'arbitrio concesso agli Regi Arragadon, di commettere agli ar-
bitri